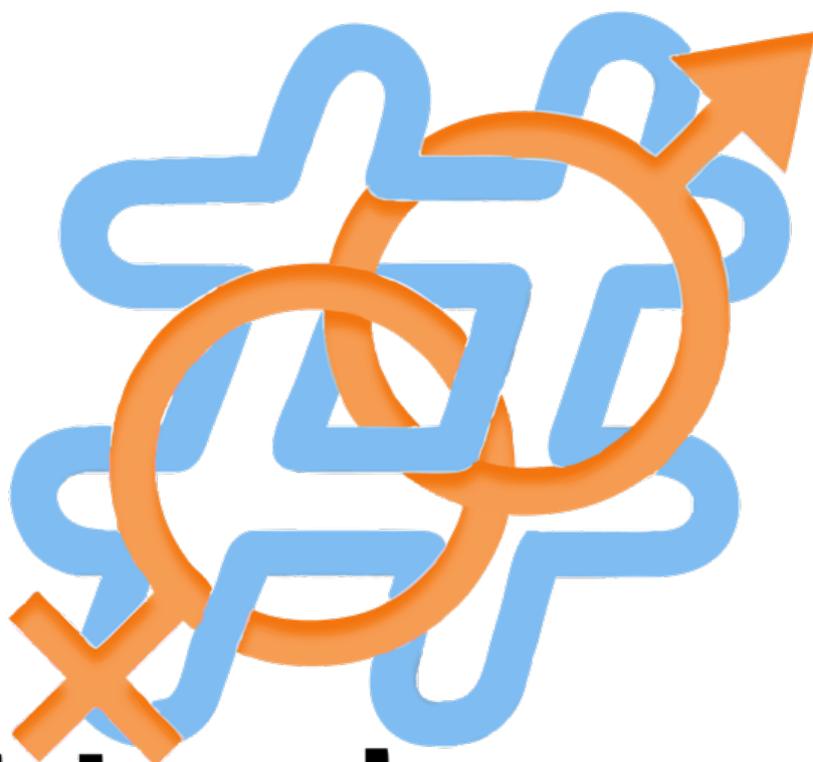




SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA



Ministero della Giustizia  
Dipartimento per la Giustizia  
Minorile e di Comunità



# Hashtag *project*

*Progetto di sensibilizzazione contro le discriminazioni  
di genere nelle comunicazioni digitali*

*Guida per la fruizione del kit formativo*

## Indice

<b>Premessa.....</b>	<b>2</b>
<b>Struttura e contenuto della formazione.....</b>	<b>2</b>
<i>Video e attività .....</i>	<i>3</i>
<i>Questionario.....</i>	<i>8</i>
<b>Consigli per una comunicazione efficace.....</b>	<b>9</b>
<i>Comunicazione.....</i>	<i>9</i>
<i>Studenti/Studentesse e interazioni.....</i>	<i>9</i>
<i>Luogo.....</i>	<i>10</i>

## Premessa

#HashTag Project – Progetto di sensibilizzazione contro le discriminazioni di genere nelle comunicazioni digitali è una iniziativa finanziata dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito dell'avviso 2017 “Per il finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della Convenzione di Istanbul”. Il progetto ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani degli Istituti Scolastici Secondari di primo e secondo grado, oltre che i giovani coinvolti in percorsi di recupero negli Istituti Penali Minorili, sul tema delle discriminazioni di genere nella comunicazione digitale. Il kit formativo del progetto è stato sviluppato sulla base dell'analisi scientifica e dai risultati ottenuti da un'indagine esplorativa condotta nelle Scuole Secondarie di Primo Grado e nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado.

In particolare, l'intervento formativo proposto è finalizzato a favorire l'educazione alla responsabilità personale per il contrasto di ogni atto discriminatorio di genere nelle comunicazioni digitali. Infatti, l'intenzione non è quella di demonizzare i social network, ma di aiutare i/le giovani a farne un uso consapevole, valorizzandone i punti di forza e valutando preventivamente i possibili rischi e le conseguenze delle proprie azioni.

Il kit, strutturato su PowerPoint (PPT), si compone di due forme parallele, una rivolta ai formatori (con funzione di “guida”) ed una predisposta all'utilizzo con gli studenti; la durata prevista della formazione è di circa 2 ore. In aggiunta, viene fornito un file word che permette ai formatori di approfondire il tema della discriminazione, in generale, e nelle comunicazioni digitali, in particolare.

Al fine di aumentare il coinvolgimento e la comprensione degli argomenti trattati, all'interno dell'incontro è prevista la visione di video e lo svolgimento di alcune attività. Sebbene queste siano fruibili agevolmente in caso di formazione “in presenza”, vengono date delle istruzioni “speciali” per il loro utilizzo anche “a distanza” così da rendere la formazione interattiva. Ogni attività è, infatti, strutturata in modo che i formatori possano scegliere se far rispondere gli studenti e le studentesse scrivendo in chat, rispondendo attraverso l'utilizzo del microfono o scrivendo su un foglio.



## Struttura e contenuto della formazione



Il PPT è suddiviso in una prima sezione teorica e in una seconda sezione che comprende video, costruiti ad hoc e inerenti al tema della discriminazione (da integrare con eventuali video in possesso dei formatori), e attività interattive. Così come per le attività, anche i video sono segnalati attraverso un'icona apposita.

La **parte teorica** ha l'obiettivo di educare gli studenti e le studentesse sul tema della discriminazione di genere. A questo scopo viene definita la "discriminazione digitale" e, più in generale, cosa si intende per "genere", per "discriminazione di genere" e per "atti discriminatori". Infine, viene messa in risalto quella che è la "specificità" della discriminazione digitale. Infatti, internet rappresenta un luogo in cui la discriminazione si amplifica poiché ogni contenuto può essere diffuso velocemente, può raggiungere un pubblico molto ampio e difficilmente può essere rimosso dalla rete. Questi elementi acquiscono anche quelle che sono le conseguenze per la vittima con una compromissione del suo benessere psicologico, fino ad arrivare, nei casi più estremi, a comportamenti autolesivi.

## Video e attività

- **SocializziAMO:** questa attività è considerata un "rompighiaccio" per creare da subito un clima positivo ed interattivo con gli studenti e le studentesse. Il formatore propone i loghi dei social più diffusi e chiede ai/alle partecipanti di esporre quel è il loro social preferito e la motivazione di tale scelta. Alla fine, potranno essere confrontate le diverse preferenze e le ragioni emerse.
- **Video Lara:** questo video è stato costruito ad hoc per #HashTag Project, tramite la collaborazione tra il Dipartimento di Psicologia, "Sapienza" Università di Roma, la Polizia di Stato, il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, il Dipartimento di Giustizia e l'associazione Educal. Il video narra la storia di una ragazza adolescente



(Lara) che cerca in tutti i modi di ottenere sempre più like sui suoi profili social, postando contenuti di sé stessa e delle sue attività sociali. Ogni scena è accompagnata dai commenti che la ragazza riceve ai post come "sei bellissima", "e fatti una risata che

*magari domani si parla di te a messa”, “attenta a non diventare una vacca”*. La sfida diventa sempre più estrema, fino a quando Lara non si rende conto di essere la protagonista di un videogioco manovrato da qualcuno. Vi è, infatti, una scena in cui è mostrato un uomo adulto, davanti al computer, che sta manipolando la ragazza del videogame scegliendo i suoi vestiti e le sue esperienze. L’ossessione per i like porta la ragazza ad una deformazione fisica continua, in una scena dei pixel sfocati compongono la sua immagine nei selfie con i coetanei, e ad uno stato di confusione. Il tutto per raggiungere il massimo del punteggio (5 stelline) che, tuttavia, le fa perdere il «segnale» e il contatto con la realtà. Al suono di una notifica del cellulare la ragazza si sveglia dall’incubo e cerca un contatto con la realtà tramite la sua amica Francy che la rassicura che va tutto bene.

- **Identikit dei giovani navigatori:** questa attività ha l’obiettivo di incrementare le conoscenze sul tema della sicurezza in rete attraverso l’approfondimento delle caratteristiche dei navigatori. Agli studenti e alle studentesse viene mostrata una tabella

suddivisa in quattro colonne (sensazione nel comunicare sui social, caratteristiche, comportamenti, consapevolezza) ognuna delle quali contiene un numero variabile di elementi. Ai/alle partecipanti viene chiesto di formulare un possibile identikit

Sensazione nel comunicare sui social	Caratteristiche	Comportamenti	Consapevolezza
Voglia di comunicare	Competitivo	Manca di rispetto	Pensa che i social comportino rischi
Gelosia	Fiducioso	Posta tanto	Pensa di poter fare tutto
Timore dei giudizi	Collaborativo	Rispetta gli altri	Pensa di potersi nascondere
Stare con gli altri	Responsabile	Posta solo nei momenti di libertà	Non pensa di poter chiedere aiuto in caso di problemi
Voglia di influenzare gli altri	Timido	Tollera le provocazioni	Pensa che quello che si posta lascia sempre tracce
Desiderio di conoscere	Euberante	Si irrita facilmente	Pensa che cancellando i post tutto scompare
Ricerca di approvazione	Sincero	Pubblica foto/video sputati	
Voglia di emergere	Bugiardo	Prima di accettare gli inviti, verifica di chi si tratta.	
Desiderio di sfida	Irresponsabile	Ha solo account aperti	
		Instalando un App, concede tutti i permessi.	
		Accetta tutti gli inviti	

del/della navigatore/navigatrice a rischio, sicuro/a e troppo sicuro/a, indicando un elemento per ogni colonna, per ogni tipologia di navigatore/navigatrice. Successivamente, sarà possibile raccogliere le risposte degli studenti e delle studentesse

<p>Navigator/navigatrice a rischio:</p>	<p>Navigator/navigatrice sicuro/a:</p>	<p>Navigator/navigatrice troppo sicuro/a:</p>
---	--	---

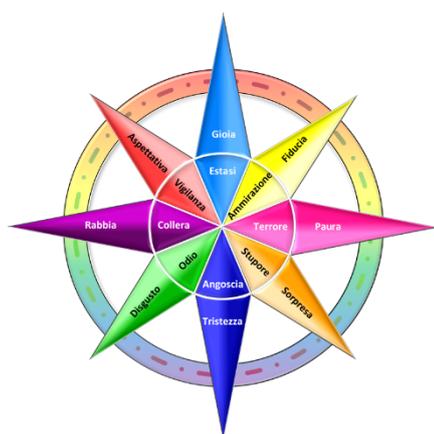
e avviare con loro una discussione sui profili emersi soffermandosi, in particolare, sulle caratteristiche associate al profilo del navigatore/navigatrice sicuro/a. Inoltre, è possibile esplorare le convinzioni che hanno orientato le associazioni emerse e far

individuare ai/alle partecipanti stessi/e il profilo che più rappresenta il proprio comportamento in rete.

- **Discrimination light:** questa attività chiede agli studenti e alle studentesse di selezionare, da una lista apposita, quelli che secondo loro possono essere considerati come comportamenti e/o atteggiamenti discriminatori. Questo tenendo conto dei diversi colori del semaforo, dove il rosso corrisponde ai comportamenti ritenuti discriminatori, il giallo ai comportamenti non ritenuti discriminatori, ma rischiosi, il verde ai comportamenti ritenuti né discriminatori, né rischiosi. Successivamente, è possibile discutere i risultati e far riflettere gli studenti e le studentesse su quali siano le possibili conseguenze dei loro comportamenti.

1. Pubblicare foto senza il consenso della persona rappresentata
2. Commentare un'immagine di un amico/un'amica in maniera offensiva
3. Postare una foto di classe con autorizzazione dei compagni
4. Usare account aperti
5. Fare un account fake
6. Etichettare con appellativi che riconducono a caratteristiche fisiche di una persona
7. Scambiare comunicazioni con utenti sconosciuti
8. Deridere un compagno/a di classe nei commenti di un post
9. Scrivere degli insulti sotto ad una foto di un influencer
10. Fare apprezzamenti di elementi fisici di una persona che non si conosce, sotto ad un post
11. Creare un gruppo WhatsApp non includendo dei compagni/e di classe
12. Discutere su un tema di interesse in Direct con un amico/a
13. Offendere parenti in una chat pubblica di un videogame online
14. Condividere un post di una notizia ufficiale di cronaca

- **La bussola delle emozioni:** Lo scopo dell'attività è di provare ad individuare strategie preventive di gestione di una situazione problematica, attraverso una riflessione sulle cause e sui sentimenti coinvolti, e di favorire la comprensione dei punti di vista e delle emozioni altrui. A questo scopo l'attività è stata suddivisa in quattro step. Inizialmente, viene letta la storia di un ragazzo, Enrico, che convince una ragazza, Chiara, ad inviargli un video intimo. Tuttavia, quest'ultima si rifiuta di inviarne altri e blocca Enrico su tutti i profili social; così lui, per ripicca, diffonde le foto e i video privati che arrivano sino alle insegnanti di Chiara con il conseguente coinvolgimento della Polizia Postale. Al termine della lettura gli studenti e le studentesse sono invitati a rispondere ad una serie di domande inerenti le emozioni che hanno vissuto tutti i partecipanti della storia: la ragazza, il



ragazzo, i compagni e le compagne di classe, i genitori e le/gli insegnanti. In aggiunta, viene chiesto di descrivere cosa si è provato leggendo o ascoltando l'episodio. Per rispondere a queste domande, i/le partecipanti sono guidati dalla "bussola delle emozioni" per individuare ed etichettare correttamente le emozioni, i sentimenti e gli stati d'animo. Successivamente, vengono confrontate le opinioni emerse ponendo particolare attenzione all'assunzione della prospettiva e alla comprensione delle emozioni dei diversi attori dell'episodio. Infine, gli studenti e le

studentesse sono invitati a dare suggerimenti sulle modalità di intervento che la classe potrebbe attuare a supporto di chi è vittima di discriminazione digitale di genere.

Il formatore può scegliere se utilizzare l'uno o l'altro filmato, o entrambi tra i due di seguito descritti:

- **Mai più un banco vuoto:** La vicenda raccontata è tratta dalla storia vera di Carolina Picchio. Il video mostra l'inizio di una classica giornata di scuola: in una classe, alcuni ragazzi chiacchierano tra loro, ma vengono interrotti dall'insegnante che li richiama al silenzio, poiché deve presentare loro una nuova studentessa. La ragazza inizia a presentarsi: si chiama Stefania, ha 14 anni e si è trasferita da Varese. Dice di amare la musica, lo sport e di dare molta importanza all'amicizia, per cui non sopporta che qualcuno possa tradire la sua fiducia. Stefania racconta allora un episodio in particolare: durante una festa, avendo bevuto più del necessario, è svenuta in bagno e alcuni ragazzi, invece di chiamare qualcuno che potesse aiutarla, hanno messo in scena un rapporto sessuale con lei (ancora incosciente), riprendendo tutto con i cellulari e postando il video in rete. Sebbene non ricordasse nulla della sera precedente, Stefania scopre, al suo risveglio, di aver ricevuto in poche ore circa 2000 messaggi di insulti a causa del video postato a sua insaputa. La ragazza racconta le emozioni di vergogna e di soffocamento provate e il desiderio di isolarsi. *“Le parole fanno più male delle botte”* sarà il messaggio che Stefania lascia al padre, prima di prendere una decisione estrema; questa, infatti, rivela ai compagni di classe in ascolto di essersi suicidata, gettandosi dalla finestra della sua camera. Infine, viene inquadrato il banco, ormai vuoto, destinato ad accogliere la ragazza, seguito dal messaggio *“1 vittima su 10 di cyberbullismo tenta il suicidio”*. Il video ha lo scopo di far riflettere i ragazzi e le ragazze sulle conseguenze (anche estreme) che commenti ed insulti discriminatori possono avere sulle vittime di cyberbullismo, facendo leva sull'effetto sorpresa provocato dalla rivelazione inaspettata della propria morte da parte di Stefania.



- **La storia di Flavia e Sofia:** Il video fa parte di un progetto di sensibilizzazione contro il cyberbullismo che vede la collaborazione tra Polizia di Stato e Unieuro. Le due storie narrate sono tratte dal docufilm “*Cuori connessi*” che racconta le vere esperienze di chi ha combattuto e vinto il cyberbullismo, le protagoniste sono Flavia e Sofia. Il video inizia



mostrando l’esperienza di Flavia: nella prima scena viene mostrata la ragazza mentre attraversa un corridoio a scuola, circondata da persone con una maschera sul volto, mentre la madre racconta l’isolamento vissuto dalla

figlia, costretta a difendersi da nemici “invisibili” poiché virtuali. Flavia stessa, camminando su un prato fiorito, racconta di aver trascorso 3 anni e mezzo praticamente da sola, isolata da tutti, a causa delle foto e dei commenti postati su di lei online, ma anche degli episodi di bullismo subiti al di fuori della rete.

A questo punto, inizia il racconto di Sofia: un piccolo cagnolino, regalato dai genitori, corre all’aperto verso la ragazza, che racconta come, dietro al regalo, vi sia la volontà degli stessi di aiutare la figlia a ricominciare a vivere in serenità. Sofia racconta di essere stata vittima di cyberbullismo e che la sua vita è stata spezzata in un prima e un dopo “l’inferno” che ha subito: su richiesta del suo ragazzo, ha infatti scattato e inviato delle foto intime che sono state, in seguito, postate da questo in rete. Ad avvisarla è una sua amica, che la chiama preoccupata poiché ha visto delle foto di Sofia nuda sulla bacheca online di uno sconosciuto. La ragazza, che si vede camminare su un ponte sotto il quale

si trovano gli stessi ragazzi mascherati di prima, esprime il forte dolore provato anche a causa dei commenti letti sotto alle foto che la ritraevano. La scena successiva mostra Sofia camminare in riva al mare, mentre dice che dopo un mese, in cui la



situazione rimane invariata, decide di rivolgersi alla Polizia e, ad un anno di distanza, racconta di come abbia dovuto cambiare scuola e di come abbia vissuto nel costante timore che qualcun altro potesse riconoscerla a causa dell’inferno che ha vissuto. Dice anche di aver pensato al suicidio, ma di aver trovato, fortunatamente, il coraggio e il modo

di raccontare la propria storia, nella speranza di poter aiutare le altre vittime. Il video ha la finalità di indurre i ragazzi e le ragazze a riflettere sulle conseguenze degli atti di bullismo e cyberbullismo, ascoltando le esperienze reali e dirette vissute dalle vittime di tali comportamenti discriminatori.

- **Postiamo consapevolmente:** gli studenti e le studentesse sono invitati a postare



@hashtag project



@hash\_tag\_project

#progettohashtag

un'immagine o un commento, su Facebook e Instagram, taggando la pagina di progetto e/o aggiungendo un #Hashtag, con un pensiero su cosa ha trasmesso o lasciato loro la giornata di formazione.

## Questionario

Il questionario proposto ha lo scopo di indagare la percezione e le attitudini dei partecipanti rispetto ai fenomeni di discriminazione di genere e di discriminazione online e rispetto all'intervento formativo. La versione del questionario pre-intervento indaga aspetti quali, per esempio, le abitudini di utilizzo dei social network da parte dei/delle partecipanti, l'esperienza di contenuti discriminatori online, i pregiudizi, gli stati d'animo e così via. Inoltre, vengono presentati tre diversi scenari che mostrano episodi di discriminazione di genere e vengono poste delle domande per conoscere le opinioni dei/delle partecipanti circa i comportamenti degli attori ed eventuali differenze con quelli che avrebbero messo in atto loro. Il questionario post-intervento si propone, invece, di valutare l'efficacia dell'intervento proposto tramite le opinioni degli studenti e delle studentesse che hanno preso parte alla formazione.

L'auspicio è che i ragazzi e le ragazze approccino gli interrogativi proposti nel questionario con un atteggiamento volutamente libero da concetti teorici e/o pratici legati ai temi scelti, che saranno trattati in seguito durante la formazione. Per questo motivo, la versione pre-intervento dovrà essere somministrata agli studenti **prima** della formazione (per esempio, il giorno precedente l'arrivo dell'operatore che effettuerà l'intervento o subito prima della formazione da parte dei docenti), mentre la versione post-intervento dovrà essere somministrata **dopo** l'incontro di formazione.

Si consiglia di somministrare il questionario pre-intervento solo agli/alle studenti/studentesse della Scuola Secondaria di Secondo Grado, perché si tratta di un questionario molto articolato, ma necessario per comprendere numerosi aspetti. Il tempo stimato di compilazione è di circa 25-30

minuti. I dati arrivano direttamente al Dipartimento di Psicologia, Sapienza Università di Roma, senza necessità di ulteriori invii. È necessario che gli studenti minorenni abbiano autorizzazione dei genitori a compilare i questionari.

## **Consigli per una comunicazione efficace**

L'ambiente formativo online, diventato ormai fondamentale per il proseguimento della didattica, necessita di alcuni accorgimenti particolari per rendere il più possibile efficace la comunicazione e l'intervento formativo. Per questo, di seguito saranno proposti alcuni consigli, suddivisi in tre aree fondamentali, per facilitare, quanto più possibile, l'interazione tra formatori e studenti/studentesse.

### **Comunicazione**

- **Regolare il tono della voce:** in alcuni casi può venire spontaneo alzare la voce per paura che il microfono sia troppo distante; come alternativa, se risulta più "rassicurante", può essere utile adoperare delle cuffie con microfono;
- **Quando vengono espressi concetti fondamentali può essere utile ripeterli, anche con parole diverse:** questo consente non solo di focalizzare il contenuto, ma anche, in caso di problemi di connessione, di aumentare la probabilità che tutti abbiano capito;
- **Regolare la velocità con cui si parla:** non avendo un feedback diretto da parte dei/delle partecipanti, il formatore potrebbe ritrovarsi a svolgere una lettura rapida delle slide rendendo difficile agli studenti e alle studentesse seguire la formazione, con una conseguente propensione a distrarsi con più facilità;
- **Cercare di non mantenere lo sguardo fisso sulle slide:** quando è possibile, può essere molto utile ed efficace cercare di guardare la spia della webcam. Infatti, nonostante venga spontaneo ricercare sullo schermo lo sguardo dei/delle partecipanti, solo guardando la webcam è possibile dare un segnale di sguardo diretto alla persona;

### **Studenti/Studentesse e interazioni**

- **È consigliabile fare domande e permettere di rispondere sia utilizzando il microfono che la chat:** l'ambiente online potrebbe provocare una maggiore passività da parte degli

studenti e delle studentesse, chiedere se ci sono domande permette una maggiore interattività da parte degli/delle stessi/e;

- **Incentivare delle “discussioni” non solo tra docente e classe, ma anche tra pari:** potrebbe essere stimolante per gli studenti e le studentesse avere la possibilità di intraprendere anche una comunicazione trasversale, per esempio è possibile chiedere “siete tutti d’accordo con quanto detto da...?” o “qualcuno vuole aggiungere altro rispetto a quanto detto da...?”; in questo caso, se possibile, è utile utilizzare il nome dello studente o della studentessa;
- **Potrebbe essere utile ricordare agli studenti che possono intervenire in caso di difficoltà:** per esempio, può essere utile rimarcare di far notare al/alla docente se va troppo veloce, se qualcosa non è chiaro o se ci sono problemi di connessione;
- **Prevedere la possibilità di fare delle pause durante l’incontro:** in questo modo verranno favorite l’attenzione, la concentrazione e, di conseguenza, l’apprendimento da parte dei/delle partecipanti.

## **Luogo**

- **Se possibile, cercare una stanza che sia ben illuminata e che consenta tranquillità e privacy;**
- **Se possibile, è preferibile uno sfondo semplice** che non porti ad eccessive distrazioni;
- **Se possibile, utilizzare un tavolo che permetta di distanziare il computer** così da avere un’inquadratura di sé più completa;